



R. SCUOLA

DI

VITICOLTURA ED ENOLOGIA

IN AVELLINO

LABORATORIO DI BOTANICA

E PATOLOGIA VEGETALE



Avellino 26 Luglio 1892

Nell'Aprile quelli a Roma il II fasc. dell'Espresso
 che pel servizio del Min. S. Istruz. Villari signorile
 che avrebbe presentato il lavoro quando fosse commis-
 sione l'esercizio di Leghi, espulso Alessi i fondi.
 De ci' v'anno. L'anno scorso ebbi 300 L e Paschini
 che mi scrive sanamente l'ammuniz, aggiungon l'esper
 andato a Roma troppo tardi per fare arruolamenti e c'era
 Mi raccomando a lei. Quest'anno avrei propri bisogno
 Preg. Sign. Prof. L' un arruolamenti.

La mio padre Ella ha avu-

to notizie della malattia capitata ad'osp al
 mio bambino Si trattò di polmonite doppia
 che lo tenne in pericolo di vita per 18
 giorni, essendo accompagnata costantemente da
 una febbre che mantenne una media di 40.
 Et a questa febbre sopportata con storia sereni-
 tà, succedette di punto in bianco una crisi
 di caduta che fu una vera precipitazione, tanto
 che si andò a 35½. E si entrò in una
 fase più pericolosa, poiché v'era da un mo-
 mento all'altro da aspettarsi una paralisi al
 cuore! Ma la robustezza di Nanni seppe

trionfare anche di quest' altro male, ed
ora, a fatti quasi compiuti, rievono che quel
bambino più che essere guarito, ed in via di
guarigione, s' rinato alla vita, e ribornato all'affet-
to dei genitori e dei parenti.

È meno male che oltre a non lasciar strasi-
chi, la malattia è proprio accidentale. Poiché
quando io chiesi se il bambino poteva essere
stato predisposto a contrarre quel fiero malanno,
o per debolezza o che, i medici mi risposero
concordemente trattarsi di polmonite infettiva
di forma migratoria, sviluppatasi nel bambino
in seguito ad inspirazione del germe in un
momento di distrazione dei tessuti, o per
dir più esattamente in un momento di predispo-
sizione. Determinato forse dalla contenzione in corso
o da un sudore sepro. Fatto sta che io
con sommo dolore ero stato costretto a rinunciare

al bambino poiché parecchie volte era così gra-
ve che i medici col dovuto riserbo d'occasione,
mi dichiararono che forse non avrebbe visto
l'indomani. Ma i Berleu hanno la pelle dura!
Le dico io però, che ho passati 18 giorni d'in-
ferno tra ansie e timori, e colla zavorra di
un dolore insostenibile. Feri il bambino fu
dichiarato fuori di pericolo, oggi è sensibilmente
migliorato, talché mi pare di non dover spera-
re più. Ma i giorni che corsero dal 6 al
23 di questa mese mi sono scolpati nella mente
con la maniera indimenticabile.

Ed a tutto aggiunga che, pigliato per la gola
dalla strettezza del tempo, dovetti in quei giorni
medesimi dettare il manoscritto delle «Ampelées»
onde poterlo consegnare al tipografo in tempo utile
per essere composto almeno, prima del 20 agosto.
Fu uno sforzo grandissimo al quale mi sen-

tivo spinto dal desiderio vivo di migliorare la
mia posizione, ricorrendo in quei giorni dal sen-
tire l'impossibilità di far ritorno ad Avellino nel caso,
allora più che probabile, che mi dovesse accadere
per disgrazia. Quest'ultima parte o tutta, ma
rimane la prima la quale non è meno impellen-
te.

Ho sentito della laurea di Chiusi e degli esami di Menni.
Avevo loro scritto congratulandomi e ~~già~~ preoccupando
mi non mi avessero forzatamente distolto. La
prego di susarmi pregò loro ed affettuosamente del
mio immutabile affetto.

Le invio una copia del lavoro sui *Fungghi*
di Firenze. Da tempo che usavo!!

Speriamo che non sia un altro mal compen-
sato frutto di tanta fatica. —

Unico alla presente un ritratto di Menni di
parecchi mesi fa. L'ultimo che si fece.

L'affezione di ella mi dimostro sempre, mi rende
più che Le sarà acuto.

La prego di ricordarmi di tutti della di Lei
famiglia, e di credermi con affetto e stima

di Lei. In. ed aff. August Bester